

PREMESSA

«Un vescovo in Brasile aveva scritto sulla facciata della sua chiesa:
“Caro cristiano, tu che stai per entrare, sappi che il mondo si divide
in oppressori e oppressi. Tu da che parte stai?”»¹

Vivere un confronto serrato, profondo e intenso con la terza versione evangelica del canone cristiano: ecco lo scopo prioritario che mi sono posto redigendo questo volume. Da molti anni, in particolare dal 1995 in poi, sia pure in forma non continuativa, mi sono dedicato all'analisi e all'interpretazione di testi lucani². Le pagine che seguono sono anche la dimostrazione pratica dello stadio a cui è arrivata la mia attenzione a questa versione evangelica.

La percorreremo per intero, soffermandoci, per ogni sezione di essa, più specificamente su qualche brano, al fine di capire, nel modo più attento possibile, quale sia il contenuto utile alla formazione interiore e sociale degli esseri umani prospettato da questo libro del Nuovo Testamento. Tra questi testi evangelici e noi vi sono differenze culturali notevolissime, ma non è impossibile a priori che i testi evangelici, come e più di qualsiasi manifestazione espressiva umana, possano interpellare e, per certi versi, in modo costante, gli esseri umani di ogni tempo.

Con queste pagine spero di aiutare lettrici e lettori, si dicano credenti cristiani o di altra ispirazione culturale, a comprendere o ricomprendere il senso della loro e altrui umanità a partire, anzitutto, dalla seguente persuasione:

Non si ricorre alla Bibbia per giustificare scelte già prese; a lungo andare ciò sfocerebbe in una sua manipolazione [...]. Non si può perdere di vista che la

¹ A. GALLO, *Se non ora, adesso*, Chiarelettere, Milano 2011, p. 83.

² Cf., per es., quali tappe precedenti delle mie letture lucane, *Luca 15,11-32: linee esegetiche globali*, «Rivista Biblica» XLIV (3/1996), pp. 279-308; *La responsabilità della gioia. Vivere il vangelo secondo Luca*, Paoline, Milano 2000, saggio quest'ultimo la cui pubblicazione fu resa possibile da Olimpia Cavallo, che ringrazio molto ancora oggi per la costruttiva collaborazione di quegli anni.

Scrittura ci parla oggi, ma ciò suppone che la si metta nel suo contesto e che sia approfondita con tutti quegli aiuti che ci vengono dalla vita della chiesa attraverso i secoli. Tutto questo non farà che valorizzare ancor più il carattere interpellante della Bibbia [...]. Tutti noi ci accostiamo alla Scrittura muovendo dalla nostra situazione e dalle nostre esperienze. Assumere un impegno in una prospettiva di fede lascia anch'esso il suo segno su tale approccio biblico; si tratta allora di una condizione del lettore che cerca di confrontare la propria solidarietà e azione cristiana con la Parola. È la lettura che viene fatta a partire da una vita cristiana impegnata, attiva, militante³.

La comprensione del testo esce dal rapporto *autore-testo-lettore*. E la conoscenza tramite la lettura non ha nulla a che vedere con un'illusoria «asetticità» del confronto obiettivo col testo stesso. Non esiste lettura senza interpretazione né lettura o interpretazione senza un soggetto⁴.

Quindi rispettare pienamente le condizioni storiche, letterarie, essenziali in cui un testo è stato scritto – come cercherò di fare – non significa astenersi da un coinvolgimento personale e responsabile, che ponga in gioco, di fronte al testo, il lettore nella sua integralità di essere umano. Sarebbe come privarsi di una grande opportunità di crescita culturale, quale che sia la presa di posizione personale rispetto alla scelta di fede che la Bibbia in genere e il vangelo secondo Luca in particolare propongono. Di tutto ciò è consapevole il sottoscritto come lo sono i colleghi Nicoletta Gatti⁵ e Renzo Petraglio⁶, che hanno variamente e

³G. GUTIERREZ, *La verità vi farà liberi*, Queriniana, Brescia 1990, pp. 68-69. Al professor Gutierrez, con il quale in passato ho avuto occasioni importanti di dialogo diretto, va sempre la mia grata e vivissima ammirazione.

⁴Cf. J. DELORME, *Lire dans l'histoire - Lire dans le langage*, in A.A.VV., *Les cent ans de la Faculté de Théologie*, Beauchesne, Paris 1992, p. 204.

⁵Nata a Rovereto (TN) nel 1961, ha intrapreso gli studi di filosofia e teologia presso la Pontificia Università Urbaniana di Roma. Dopo la licenza in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico, ha insegnato Sacra Scrittura in Etiopia. Nel 2006 ha conseguito il dottorato in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Attualmente vive in Ghana, dove si dedica all'insegnamento universitario (Departement of Biblical and Church Historical Studies School of Theology and Missions - Central University College - P.O. Box DS 2310 - Dansoman Ghana) e al dialogo interreligioso.

⁶Nato a Muggio (Svizzera) nel 1945, è sposato con Maria Pia, padre di due figlie e due figli e nonno di quattro nipoti. Ha studiato teologia a Lugano e a Fribourg (licenza nel 1971, dottorato nel 1973) e sempre a Fribourg anche lettere antiche, conseguendo sia la licenza che il dottorato. Ha insegnato per molti anni greco e cultura religiosa al Liceo cantonale di Locarno. Ha lavorato per la traduzione della Bibbia denominata TILC (= Traduzione interconfessionale in lingua corrente), in qualità di revisore per il Nuovo Testamento e di traduttore dei libri della Sapienza e del Siracide. Nel Canton Ticino ha dedicato più di vent'anni alla Scuola biblica ecumenica.

fraternamente collaborato alla stesura di questo volume e che ringrazio dal profondo del cuore.

La prospettiva di coloro che hanno redatto i testi biblici, in particolare quella del redattore lucano, era certamente storica, anche di ricostruzione storica, ma senz'altro non fine a se stessa. Far comprendere agli esseri umani quale sia la logica di vita del Dio di Gesù Cristo guardava e guarda infatti alle condizioni esistenziali oggettive delle persone, non dà spazio ad alcun accademismo.

La nostra lettura sarà anzitutto **sincronica**, ossia mirata a cogliere, il più e il meglio possibile, quanto la versione lucana **dice** nell'**articolazione oggi presente** dinanzi a lettrici e lettori⁷. Il tutto con delle aperture alla **diacronia**, cioè allo studio dei testi nella storia loro e dei loro ambiti di formazione (sviluppo dei valori semantici delle parole, mutamenti socio-culturali dei contesti originari del testo, letture esegetiche molteplici dal II secolo d.C. a oggi, ecc.). Desideriamo far sì che l'analisi del testo e la sua interpretazione, l'esegesi e l'ermeneutica – due momenti distinti e collegati del processo di comprensione – risultino attente, concrete e efficaci⁸.

La scelta di un approccio sincronico aperto alla diacronia non è una testimonianza di indebito eclettismo metodologico, ma mira a comprendere e far comprendere, per parlare in termini evangelici, che il «testo» è «l'uomo» e il «metodo» è il «sabato», dunque ogni unilateralità metodologica ossessiva è ingiustificata: «bisognerà perseguire lo studio di un'ermeneutica biblica che coniughi la spiegazione storica e quella letteraria, ossia l'uso dei metodi storici, per es. sociologici, e quello dei

In Africa conduce ogni anno, dal 1993, la lettura della Bibbia in Burundi, collaborando con i giovani costruttori di pace nella località di Bujumbura. Socio fondatore e consulente fondamentale dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana, ne è vice-presidente dal 2011.

⁷ «La lettura, soprattutto per gli scritti che discendono da una tradizione religiosa o culturale, segue facilmente dei percorsi tracciati in anticipo e il testo rischia di restare prigioniero nel reliquiario delle interpretazioni tradizionali. L'analisi può liberare delle vie bloccate» (J. DELORME, *Incidences des sciences du langage sur l'exégèse et la théologie*, in AA.VV., *Initiation à la pratique de la théologie*, Cerf, Paris 1982, p. 307).

⁸ Per approfondire i criteri di lettura della Bibbia in chiave storica e contemporanea, cf. E. BORGHI, *Il Tesoro della Parola. Cenni storici e metodologici per leggere la Bibbia nella cultura di tutti*, Borla, Roma 2008. Le numerosissime note a piè di pagina che contraddistinguono questo libro – come tutti gli altri che ho scritto o curato sinora – sono un tentativo di fondare anche scientificamente le affermazioni ivi contenute e di offrire ulteriori occasioni di riflessione e approfondimento a lettrici e lettori. Chi si sentisse in difficoltà di fronte a esse per le più svariate ragioni, è libero di non considerarle.

metodi letterari, che restano prioritari»⁹ visto che gli scritti biblici sono anzitutto opere di letteratura, la cui interpretazione completa resta, comunque, sempre al di fuori delle possibilità umane. Infatti «tutti gli strumenti, tutti i metodi letterari e storici devono poter contribuire. Ogni esegeta, nel suo ambito, gioca un ruolo importante, ma bisogna che egli, modestamente, sappia collocare il suo apporto nella ricerca d'insieme»¹⁰.

Cercheremo di agire proprio in questa linea, conducendo questo percorso lucano, nella convinzione che leggere scientificamente il testo implichi tentare di cogliere intimamente, nel quadro del mondo del testo¹¹, le sue finalità, quindi, nel nostro caso, la formatività esistenziale che la versione lucana propone a ogni lettrice e a ogni lettore¹². Scienze bibliche e vita quotidiana devono infatti costituire, secondo chi ha variamente collaborato a questo volume, due elementi che traggono grande vantaggio dalla loro interazione intelligente e appassionata. Tutto deve essere al servizio di un umanesimo del cuore e della mente di cui riteniamo oggi ci sia più che mai bisogno, dagli individui alle istituzioni, dal Nord al Sud del mondo, dalle comunità religiose a quelle civili. In particolare in questo «Anno della fede», ma in qualsiasi altra circostanza personale e collettiva.

⁹M. DUMAIS, *Sens de l'Écriture*, «New Testament Studies» (= NTS) 45 (3/1999), p. 329.

¹⁰*Ivi*, pp. 330/331.

¹¹ «Un testo del Nuovo Testamento si legge a parecchi livelli. Il livello storico esiste, innegabilmente, perché il testo non si riduce a dei racconti che mettono in scena delle figure emblematiche (in questo senso l'approccio strutturalista può essere riduttivo); conserva la traccia di avvenimenti e personaggi ben reali. Si tratta dunque, tramite il metodo della decostruzione e quello dei paralleli, di valutare il lavoro di riscrittura della storia per poter trovare le realtà storiche soggiacenti. Così si parla oggi del “mondo della Bibbia” o del “mondo degli Atti degli Apostoli” come si parla del “mondo di Omero” o del “mondo del romanzo greco” per qualificare questo materiale storico che emerge contemporaneamente dalla storia delle rappresentazioni e dalla storia fattuale» (M.-F. BASLEZ, *Écrire l'histoire à l'époque du Nouveau Testament*, CE 142 [2007], p. 4).

¹² Questo libro, come e più di molti precedenti in questi vent'anni di attività scientifica e divulgativa, deve molto al magistero globale del card. Carlo Maria Martini, recentemente scomparso, uomo capace di scrivere e vivere queste parole: «Spesso i credenti si riempiono la bocca di parole, ma non fanno la volontà del Padre, mentre è possibile trovare realismo, concretezza, impegno fraterno, implicita corrispondenza ai desideri di Dio in chi non ha esplicitamente con Dio un rapporto di fede e di culto [...]. La passione, l'impegno e talvolta anche la rabbia, con cui i non credenti cercano un mondo giusto, libero e fraterno, possono offrire stimoli efficaci verso la concretezza. I credenti, fondando la sincerità e il realismo del loro amore nella fiducia in Dio, nell'umiltà, nell'adesione a Gesù, nella speranza della risurrezione, possono per lo meno porre serie domande a ogni uomo circa il vero bene a cui siamo chiamati» (*Farsi prossimo*, Centro Ambrosiano, Milano 1985, pp. 27.29). In piena gratitudine verso il card. Martini e in stretto rapporto con queste sue convinzioni si colloca anche questo mio e nostro viaggio nel Vangelo secondo Luca.